

**IL NUOVO SCENARIO INTERNAZIONALE:
“ORIENTE IN ASCESA, OCCIDENTE IN DECLINO”
E LA GOVERNANCE ECONOMICA GLOBALE**

Cheng Enfu⁵⁵

Il nuovo scenario politico internazionale con “l’Oriente in ascesa, l’Occidente in declino” si manifesta principalmente nel fatto che le nazioni del Sud Globale – come Cina, Russia e Iran – stanno cooperando contro l’egemonia, mentre gli Stati Uniti e l’Occidente sono in graduale declino. Questo nuovo scenario politico internazionale affonda le radici in un nuovo scenario economico internazionale. Dalla crisi finanziaria globale del 2008 e dalla crisi ucraina del 2022, il nuovo scenario economico internazionale riflette in misura crescente una dinamica di “Oriente in ascesa, Occidente in declino” (coesistente con il modello “Occidente forte, Oriente debole”). Ciò si manifesta nel declino del peso economico e della quota di PIL globale apportata dalle economie occidentali rappresentate dal G7, accanto all’ascesa dell’importanza economica e della quota di PIL globale delle nazioni in via di sviluppo rappresentate dalla Cina e dagli altri paesi BRICS.

Il 9 aprile 2023, secondo gli ultimi dati diffusi dall’Acorn Macro Consulting con sede nel Regno Unito, il gruppo BRICS – che comprende le cinque principali economie emergenti del mondo – ha superato il G7 in termini di quota di PIL globale misurata a parità di potere d’acquisto (PPA). In particolare, le nazioni BRICS – Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica – hanno contribuito al 31,5% del PIL globale, mentre le nazioni del G7 – Stati Uniti, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone

⁵⁵ Cheng Enfu è accademico dell’Accademia Cinese delle Scienze Sociali e Presidente della World Association for Political Economy.

e Regno Unito – hanno contribuito collettivamente al 30,7% del PIL globale⁵⁶. In altre parole, il PIL combinato delle nazioni BRICS supera ora leggermente quello del G7, e la quota economica del blocco “grande BRICS” allargato supera di gran lunga quella del G7. Le performance della Cina spiccano in modo particolare. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale e di altre fonti, calcolato esclusivamente in base ai tassi di cambio e non alla PPA, il PIL della Cina rappresentava l'1,8% del totale mondiale nel 1978. Partendo da un minimo dell'1,76% nel 1990, la quota della Cina ha iniziato a recuperare. Nel 2022, il PIL della Cina continentale ammontava a circa il 71,1% del PIL degli Stati Uniti. Nel 2022, il PIL combinato dei 27 Stati membri dell'UE era pari a 16.600 miliardi di dollari, inferiore a quello cinese. La crescita reale del PIL della Cina nel 2022 è stata del 3%, raggiungendo i 121 trilioni di yuan (18.000 miliardi di dollari). Ciò equivale a circa il 71% del PIL statunitense e rappresenta circa il 18% del PIL globale, consolidando la posizione della Cina come seconda economia mondiale. Nel 2022, il PIL degli Stati Uniti è cresciuto del 2,1% su base annua, raggiungendo i 25.470 miliardi di dollari, pari al 25,55% del totale globale. Il divario in termini di PIL tra Cina e Stati Uniti si sta rapidamente riducendo⁵⁷.

Il nuovo scenario economico internazionale di “Oriente in ascesa, Occidente in declino” è plasmato da molteplici fattori: le numerose contraddizioni interne ed esterne agli Stati Uniti; i meccanismi intrinseci che guidano il declino egemonico; e la partecipazione proattiva delle nazioni in via di sviluppo alla cooperazione globale per lo sviluppo – nazioni che stanno esplorando attivamente nuovi percorsi di sviluppo nel rispetto dell'autosuffi-

⁵⁶ Djoomart Otorbaev, *BRICS Set to Be Bigger, Stronger amid Push for Unity*, «China Daily», 27 aprile 2023.

⁵⁷ Arendse Huld, *GDP Expands 5.2% in 2023 – Analyzing China's Key Economic Indicators*, «China Briefing», 2024.

cienza e dell'indipendenza, il tutto fondato sulle loro specifiche condizioni nazionali.

In quanto grande paese in via di sviluppo, la Cina ha saputo portare avanti con successo la modernizzazione cinese, conseguendo risultati di sviluppo straordinari che hanno attirato l'attenzione mondiale. Il restringimento del divario tra Cina e Stati Uniti deriva dai percorsi di sviluppo divergenti intrapresi dalla modernizzazione americana e da quella cinese, e non da un impatto negativo che la crescita economica cinese avrebbe imposto agli Stati Uniti. Al contrario, lo sviluppo economico della Cina ha affrontato ripetutamente varie sanzioni illegali e azioni di repressione da parte degli Stati Uniti in violazione del diritto internazionale. In particolare, negli ultimi anni, le pratiche egemoniche degli Stati Uniti e dell'Occidente – che si avvalgono della cosiddetta “narrativa della sovraccapacità cinese” come pretesto per perseguire il protezionismo – hanno politicizzato, strumentalizzato e armato le questioni economiche, commerciali e tecnologiche. Ciò rappresenta una reale manifestazione di protezionismo commerciale ed egemonia, destinata inevitabilmente a continuare a infliggere gravi danni allo sviluppo economico globale⁵⁸. Nel contempo, le misure adottate dagli Stati Uniti per frenare lo sviluppo cinese attraverso un protezionismo illegale travestito da “deglobalizzazione” mineranno inevitabilmente il normale sviluppo sia dell'economia cinese sia di quella globale, danneggiando a loro volta in misura significativa anche l'economia statunitense⁵⁹.

Il perdurante abuso dei meccanismi multilaterali internazionali da parte del governo degli Stati Uniti ha gravemente minato

⁵⁸ Cheng Enfu, Chen Jian, *Analisi della “narrazione sulla sovraccapacità produttiva cinese” diffusa dagli Stati Uniti e dall'Occidente* [in cinese], «Chinese Journal of Political Economics», n. 2/2024.

⁵⁹ Sun Shoutao, Zhang Chaoyang, *Natura, radici e conseguenze della rinascita del protezionismo statunitense* [in cinese], «Journal of Economics of Shanghai School», n. 2/2024.

l'autorità e la credibilità del sistema internazionale. Ciò ha messo in luce in modo crescente la mancanza di inclusività ed equità nel tradizionale quadro di *governance* economica globale, rendendolo incapace di risolvere gli squilibri dell'economia mondiale. Di conseguenza, il sistema di *governance* economica globale sta attraversando una silenziosa trasformazione. L'ascesa economica dei mercati emergenti e dei paesi in via di sviluppo ha indebolito oggettivamente il dominio assoluto della potenza egemonica nella *governance* economica globale, aprendo la strada a un panorama multipolare del potere economico mondiale. Per tutelare i propri interessi, la potenza egemonica, pur attuando il protezionismo commerciale, ha ridotto la propria disponibilità a fornire beni pubblici globali. Ciò segna un passaggio dalla tradizionale *governance* egemonica delle grandi potenze verso una *co-governance* multi-stakeholder. Tuttavia, l'amministrazione Biden difende con vigore la cosiddetta "posizione di *leadership*" globale degli Stati Uniti, e continua a rafforzare le alleanze transatlantiche e transpacifiche per definire politiche comuni in campo commerciale, finanziario e tecnologico contro le cosiddette "economie non di mercato". L'amministrazione sta anche intensificando le pressioni sui paesi in via di sviluppo affinché compiano delle scelte, nel tentativo di invertire la tendenza verso un mondo multipolare.

Le nuove organizzazioni regionali e di gruppo per la *governance* economica e politica – come i BRICS, la *Belt and Road Initiative*, la *Shanghai Cooperation Organization*, il Gruppo dei 77 e la Cina, e il G20 – hanno gradualmente integrato le economie in via di sviluppo nel sistema di *governance* globale e hanno facilitato la cooperazione regionale e il dialogo ad alto livello, fungendo da piattaforme cruciali per far avanzare la cooperazione multilaterale a livelli superiori. In particolare, la Cina ha proposto in successione iniziative incentrate sulla costruzione di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità, estendendosi fino a comprendere la *Belt and Road Initiative*, l'Iniziativa per lo Sviluppo Globale, l'Iniziativa per la Sicurezza Globale, l'Iniziativa per la Civiltà Globale,

l’Iniziativa per la *Governance* Globale dell’IA e l’Iniziativa per il Non-Primo-Utilizzo delle Armi Nucleari, ampliando così il pensiero sulla *governance* economica e politica globale.

Il 10 novembre 2022, alla 21^a riunione delle Nazioni Unite, il Pakistan, in quanto membro del Gruppo dei 77 e Stato membro dell’ONU, ha presentato il progetto di risoluzione intitolato “Verso un nuovo ordine economico internazionale”. Il 21 novembre 2022, le Nazioni Unite hanno adottato la risoluzione intitolata “Verso un nuovo ordine economico internazionale” alla propria 22^a riunione. La risoluzione ha ottenuto 124 voti a favore, tra cui quelli di Cina e Russia; 50 voti contrari, tra cui quelli di Stati Uniti, Ucraina, Regno Unito, Giappone e Corea del Sud; e 2 astensioni, tra cui quelle di Armenia e Turchia⁶⁰. Ciò riflette pienamente il fatto che gli Stati Uniti e i loro alleati compiono sforzi disperati per mantenere un ordine economico internazionale irragionevole, mentre la stragrande maggioranza dei paesi in via di sviluppo e i paesi del Sud Globale, rappresentati da Cina e Russia, desiderano sinceramente la riforma del vecchio ordine economico internazionale ingiusto e sperano nel rafforzamento della *governance* economica internazionale. È evidente che la resistenza delle nazioni progressiste e amiche all’egemonia economica, politica e militare in stile americano, le contromisure a essa opposte, nonché gli sforzi congiunti per costruire una comunità di interessi, responsabilità e destino condivisi, non sono soltanto una necessità pratica affinché le nazioni conseguano una prosperità comune, ma anche un requisito di *governance* per salvaguardare la pace e lo sviluppo mondiali.

Occorre riconoscere che gli attori che partecipano alla *governance* economica globale includono non solo Stati sovrani, gruppi di Stati e organizzazioni internazionali, ma anche società transna-

⁶⁰ *Second Committee Approves 14 Resolutions, including Text Calling upon States to Strengthen Cooperation in Combating Illicit Financial Flows*, comunicato stampa delle Nazioni Unite, 21 novembre 2022.

zionali, organizzazioni non governative e movimenti sociali. Tra questi attori, i grandi paesi o le nazioni forti svolgono spesso ruoli fondamentali. Allo stato attuale, una *governance* economica e politica internazionale efficace può essere raggiunta solo attraverso la lotta unita delle nazioni del Sud Globale contro il nuovo egemonismo, il nuovo imperialismo, il neocolonialismo, il neo-razzismo, il “neoliberismo” e il neofascismo. Ciò è particolarmente vero nell’opporsi alla crisi ucraina e ai conflitti in Medio Oriente istigati dagli Stati Uniti e dall’Occidente, nonché nel resistere ai loro tentativi di provocare conflitti in varie regioni dell’Indo-Pacifico.